

B: Brescia e Perugia incalzano il trio di testa

Nè gioco, nè emozioni in Palermo-Mantova (0-0)

Ha divertito solo la caccia al gatto

Sospesa la partita per espellere il felino

PALERMO: Bellavia 6,5; Pasculli 6,5; Sgrazzutti 6; Landini 4; Landini 5; Landini 6,5; Pellizzaro 5,5 (Rotondi dal 20' del s.t.), Arcolio 5; Ferrucci 6,5; Vanni 6,5; Ferrari 5 (12; Gilardi).

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 4 aprile
Uno spettacolo insolito, che è servito certamente a spezzare la monotonia della partita: un gatto è entrato improvvisamente in campo e si è messo a passeggiare lungo il rettangolo del campo sollevando l'ilarità degli spettatori. L'arbitro Gussoni — era il 32' della ripresa — ha sospeso la partita e i giocatori si sono dati alla caccia del felino. Dopo un po' Peruccino, con uno dei suoi soliti guizzi, è riuscito a prenderlo per la coda e a buttarlo fuori campo, nei popolari.

Ma andiamo alla gara, che ha avuto uno svolgimento monotono con gli occhi del ventiduesimo giocatore fissi sul 0-0. Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato.

La cronaca registra un inizio lento. Solo al 19' c'è la prima azione di rilievo. Toschi dà a Sgrazzutti un bellissimo delfino e calcio al volo di Panizza, che manda il pallone di un soffio oltre il palo sulla sinistra di Bellavia, largamente battuto. Un perfetto traversono del "libero" Savoia taglia fuori la difesa rossonera: la palla finiva sui piedi di Bosadives, inesorabile giustiziere da corta distanza con un forte tiro (al 9').

Sbloccato il risultato, l'Atalanta insisteva nei tempi offensivi, ma i difensori avversari fatti più irruenti e tenaci, e le rifiniture troppo elaborate dei suoi attaccanti in fase conclusiva, impedivano di cogliere nuove occasioni. Roto Moro può imprecare alla sfurata, vedendo il palo respingere un suo tiro da fuori area, a portiere battuto (al 25').

In questo periodo la Casertana era ancora in piedi e, prima dell'avvertimento dell'interno atalantino, aveva a sua volta seminato il panico. Un tiro di Savoia, mentre alcuni scorribande di Migliorini, l'attaccante più insidioso, ma lasciato troppo volte solo a incitare nell'area atalantina.

L'esiguo svantaggio consiglia a Renato Gel, allenatore dei campani, una tattica spericolata alla ripresa del gioco. Si tenta di operare in fascia, con la speranza di cogliere un fallo in area. Il Pisa non ha neppure tentato di gol perché il suo tiro si perde a lato, con Da Pozzo nettamente battuto.

Ninni Geraci

Tra Cesena e Modena sembrava 0-0, invece...

Sblocca Enzo con un rigore in zona Cesarini

L'Atalanta non manca la prova del riscatto (3-0)

Bergamaschi in «carrozza» con una scialba Casertana

MARCATORI: Bosadives al 9' del primo tempo; Valtongio al 23' e Moro al 37' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 6; Malaniti 7; Divina 7 (Dolci dal 38' della ripresa); Savoia 7; Vassori 6; Leoncini 6; Sacco 6; Pirola 6; Valtongio 6; Migliorini 6; Casali 6 (dodicesimo: Rigamonti).

CASERTANA: Porriño 5; Giacomini 5; De Luca 5; Gatti 6; Matteucci 5; Tanello 5; Mignoli 5; Casali 6; Vigneri 5 (Mazzeo dal 20' della ripresa); Di Malo 5; Matteoni 5 (dodicesimo: Ciccoria).

ARBITRO: Menegali di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 4 aprile
L'Atalanta veniva da un periodo piuttosto grigio, forse inevitabile ritardamento dopo tante partite giocate di stacco. Oggi contro la scialba Casertana godeva in pieno i favori del pronostico. Non poteva fallire la prova; era l'occasione del riscatto, volere di tutti. Il risultato, il proprio diritto alla promozione.

Non è stata necessaria una lunga pressione per scardinare la porta di Casertana. Un perfetto traversono del "libero" Savoia tagliava fuori la difesa rossonera: la palla finiva sui piedi di Bosadives, inesorabile giustiziere da corta distanza con un forte tiro (al 9').

Sbloccato il risultato, l'Atalanta insisteva nei tempi offensivi, ma i difensori avversari fatti più irruenti e tenaci, e le rifiniture troppo elaborate dei suoi attaccanti in fase conclusiva, impedivano di cogliere nuove occasioni. Roto Moro può imprecare alla sfurata, vedendo il palo respingere un suo tiro da fuori area, a portiere battuto (al 25').

In questo periodo la Casertana era ancora in piedi e, prima dell'avvertimento dell'interno atalantino, aveva a sua volta seminato il panico. Un tiro di Savoia, mentre alcuni scorribande di Migliorini, l'attaccante più insidioso, ma lasciato troppo volte solo a incitare nell'area atalantina.

L'esiguo svantaggio consiglia a Renato Gel, allenatore dei campani, una tattica spericolata alla ripresa del gioco. Si tenta di operare in fascia, con la speranza di cogliere un fallo in area. Il Pisa non ha neppure tentato di gol perché il suo tiro si perde a lato, con Da Pozzo nettamente battuto.

Ninni Geraci



ATALANTA-CASERTANA — Il primo gol atalantino segnato da Bosadives.

Aldo Renzi

Il «derbyssimo» risolto da Colautti su rigore (1-0)

Il Taranto castiga i «cugini» baresi

MARCATORI: Colautti, su rigore, al 27' del p.t.

TARANTO: Cimigli 7; Biondi 7; Zuccalli 6; Pelagalli 8; Colautti 7; Gagliardielli 7; Morelli 6; Aristei 6; Santonico 6 (dal 64' Malavasi); Romanzani 6; Beretti 7 (12; Baronicini).

BARI: Spalazzi 6; Furlanis 7; Galli 6; Muccini 6; Depetrini 5; Dionedi 6; Busiacchi 6 (dal 11' Canè); Segà 6; Marmo 7; Fara 7,5; Tonoli 6 (12; Colombo).

ARBITRO: Mascali di Desenzano del Garda, 7.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 4 aprile
Il tipico incontro da derby, il «derbyssimo» di Puglia. Spalti gremiti fino all'overosimile dai sostenitori delle due squadre per una partita caratterizzata da pochezza di tecnica e di spettacolo, compensata però da un agonismo fuori dell'ordinario, con una squadra (nell'occasione il Bari) tutta protesa in avanti per riequilibrare le

sorti della gara, spezzate solo grazie ad un rigore fischiatosi dal caimo e preciso Mascali, e l'altra (il Taranto) arroccata, per 60' e più nella area di porta, per difendere il vantaggio e il risultato.

Come ulteriore motivo di interesse, bisogna aggiungere che la rete che ha risolto la gara è stata segnata da un rigore, quel Colautti militante fino al novembre scorso nelle file biancorosse.

Vediamo come. Un fallo di Furlanis su Romanzani a pochi metri dal limite dell'area rossoblu, pronta, appunto, viene punito con una punizione battuta dallo stesso Romanzani che riesce a smarcare Beretti. L'ala sinistra rossoblu, che di solito si presenta cinta di stopper Depetrini, che ha sostituito lo squalificato Spini e che con le sue scorriere, più che con la sua tecnica, è stato il diretto avversario è stato la carta perdente della squadra baresi. Ed è rigore sacrosanto. Del tiro dal dischetto si incarica appunto Colautti che con un tiro secco e calibra-

to alla sua destra spiazza il guardiano Spalazzi.

L'immediata reazione del Bari, non vemente per la verità, si concretizza due minuti dopo con un bolide di Fara su punizione deviato in angolo con un bellissimo scatto di reni da Cimigli.

I baresi vengono fuori in maniera massima solo nella ripresa. Grazie al vento a favore e al crescendo di Fara, solo Muccini rimane a ridosso della metà campo tarantina. I sette angoli su otto raccolti nel secondo 45' sono a favore del Taranto.

La possibilità di raggiungere il pari il Bari la ottiene soprattutto al 27', un minuto dopo l'entrata di Malavasi al posto di Santonico che esce in barella dal campo in seguito ad uno scontro nel quale era già incorsa al 24' del primo tempo: un violento tiro di Tonoli su traversone del terzino Galli resenta di non più di venti centimetri il montante.

Dino D'Onofrio

Doppietta De Paoli-Brogli (2-0)

Il Novara k.o. in 10 minuti

MARCATORI: Enzo su rigore al 46' della ripresa.

NOVARA: Annibale 7; Ceccarelli 6,4; Ammoniaci 6; Ricci 6; Vasini 6,4; Marinelli 7; Dugini 5; Zanetti 6; Listanti 6; Ferrario 6; Enzo 6 (dodicesimo: Giacchini).

MODENA: Conti 6,4; Simoniotti 6; Vellari 6; Tesia 7; Boraschi 6; Petras 6; Spelta 6,4; Toro 6 (dal 46' Merighi 5); Roffi 5; Guglielmoni 6,4; Galli 6,4 (dodicesimo: Piccoli).

ARBITRO: Motta di Monza 6.

SERVIZIO

CESENA, 4 aprile
Un tempo per uno e due punti al Cesena. Ormai sembrava pareggio e, onestamente, sarebbe stato giusto così: giustissimo, anzi il doppio zero, l'essenza di una vittoria momentaneamente partita da un modesto livello per offrire un volto bello e vere emozioni. Tirando le somme, il cronista pensava di dover scrivere che s'era visto un altro di quei tanti, troppi incontri senza gol che immalinconiscono il calcio cadetto.

Un'attenuante poteva esistere nel valore della posta, elevata ed indispensabile per entrambe le squadre affrontate in una specie di nervoso testa-coda con opposti obiettivi: promozione nei piani superiori dal Modena, salvezza in quelli graditi ai quattro venti dai romagnoli. Un'altra giustificazione, forzando la mano, si poteva trovare nel tempo incombente e nel fondocampo viscido e ingannevole, che rendeva difficoltoso il controllo del pallone... senza suggerire l'opportunità di tentare il bersaglio con tiro da lontano.

È certo comunque che nel momento della «scena madre» la partita stava vivendo gli ultimissimi scampoli di un tempo, una commedia spartizione del bottino. Prima parte del match a favore dei modenesi: maggior calma nelle loro file, centrocampo ordinato da Toro e sostenuto con abnegazione e validità da Guglielmoni e Festa, mentre nello stesso settore i rivali denunciavano orgoglio, fretta, imprecisione nei passaggi.

Una superiorità, tuttavia, quella dei canarini, più pianonica che altro, poiché il Cesena nella retrovia era egregiamente bloccato attorno a Marinelli e Vasini, tanto che le tre punte gialloblu cedevano regolarmente nella solida rete avversaria. In tutto, prima del riposo, si annotavano un tiro di Galli di poco sopra la traversa e un altro di Roffi, più fuori dal bersaglio. Dal canto suo il Cesena aveva impensierito Conti in una sola occasione: al 19' quando il guardiano era stato preso fuori campo, quasi al limite dell'area per rubare la palla a Rigli e metter fine a una confusa mischia.

Dopo l'intervallo Remondini rimpiazzava Toro con lo spento Merighi: difficile dire fino a che punto l'argentino ha inciso nel rallentamento del lavoro della difesa gialloblu, in ogni modo sicuro che alla distanza la formazione di casa ha fatto valere buone risorse dietetiche e psicologiche, colmando il precedente divario.

Le note di cronaca rammentano un doppio errore del signor Motta al 10' (punizione battuta da Dugini, palla spolve in area modense, uscita di Conti che, ostacolato da un avversario, afferra poi la palla e, stanti un attimo prima di — piombare a terra — falcia da Simonini: un fallo di ostruzionismo sul portiere, che si manifesta con un rigore su Listanti; Motta, invece, zitto); poi — con l'ambiente non esattamente idilliaco — una scrittura di Roffi, che, in un'occasione, si fa Annibale male sfruttata da Merighi, un k.o. e Roffi centrato da una pallonata del suo amico Simonini; un gran solo di Conti per deviare il piede del terzino cesenate non sarebbe arrivato in tempo per l'aggancio, ma Roffi che lo tallonava non trovava di meglio che tratterlo.

Fallo inutile, sul quale tuttavia l'arbitro non trova una riga. Comandava il rigore, Enzo trasformava l'entusiasmo del romagnolo saliva al cielo. Due puni culturali oltre la «zona Cesarini», che potrebbero diventare quelli della salvezza. Il Cesena chiede — ed ottiene — di non guardar tanto per il sottile: non gliene importa niente che il Modena abbia ripreso il cammino sulla via Eritria convinto di aver lasciato qualcosa che gli spettava e che ormai era sicuro di avere infilato in tasca.

ARBITRO: Campanini di Finale Emilia, 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 4 aprile
Partita scialba e noiosa per tutto il primo tempo, riarriata solo nella ripresa per la maggior pressione esercitata dal Como.

La prima parata e di Zamparo su tiro di Giannotti. Poi all'11' la rete dei toscani: fugge sulla destra Giannotti che scappa al centro dove è pronto De Barba che di testa insacca.

Al 24' calcio d'angolo per il Como: batte Solbati, di testa, decia Magistrelli: la palla batte sotto la traversa e quindi ribatte sul terreno. L'arbitro convalida il gol fra le proteste dei giocatori della Massese.

Ripresa. Al 15' Solbati scappa per Magistrelli che, di testa, porta il Como in vantaggio. Ancora di scena Solbati al 22' il tiro è ribattuto su Pierenti di Pozzato che tocca a Correnti, questi a Garnaschelli e ancora a Solbati che segna.

Perugia-Catanzaro 2-0

Fulmineo uno-due

MARCATORI: Urban al 19' e Traini al 20' della ripresa.

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 7; Vanara 7; Bacchetta 6; Agretti 6 (dal 22' del s.t.); Marucci 6; De Vedeve 7; Innocenti 7; Traini 8; Urban 6; Mazza 6; Colausig 6 (dodicesimo: Grosso).

CATANZARO: Pozzani 6; Marini 5; Bertolotti 5; Benedetto 6; Silipo 6; Busatta 6; Gori 7; Banelli 6; Mammì 6; Franzon 6; Braca 5 (dal 28' del s.t.); Musiello 6 (dodicesimo: Romeo).

ARBITRO: Branzoni di Pavia, 7.

PERUGIA, 4 aprile

Due gol stupendi segnati nello schierarsi davanti alla sua porta. In questa situazione era chiaro che il Perugia poteva passare solo grazie a qualche prodezza.

La prima rete è scaturita al 19' della ripresa da una azione Colausig-Innocenti con traversone di Urban: il centravanti, pressato e con le spalle alle porte, tira in gravolta sorprendendo Pozzani con un secco diagonale.

Addirittura esaltante il secondo gol, un minuto dopo. Traini parte dai tre quarti di campo, salta quattro avversari e segna.

E. Rondolini

Nulla di fatto nel derby col Livorno (0-0)

Inutili tutti gli assalti dei pisani

PISA: Cacciatori 7; Luperini 7; Coramini 6,5; Baronicini 6,5 (Salvadori dal 35' del secondo tempo); Cecchi 7; Confiantini 6,5; Joana 7; Burlando 7; Piaceri 6,5; Fara 8; Algarotti 6,5 (dodicesimo: Lorenzetti).

LIVORNO: Gori 6,5; Calvani 6; Balzano 6,5; Martini 6,5; Bruschini 6; Magrini 6; Fara 7 (Chesi dal 20' del secondo tempo); Zani 6,5; Gualtieri 6; Badiani 6; Picatini 6,5 (dodicesimo: Belli).

ARBITRO: Michelotti di Parma 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 4 aprile
Il «derby della paura» era così stato presentato; in effetti la paura di non perdere è stata — sul campo — solo da una parte. Il Livorno ha manovrato, cocchiamente, sempre in difesa favorito anche dal terreno pesante che a lungo andare ha tagliato le gambe. Tutto lo spunto iniziale di Gualtieri la rete pisana non è mai stata messa in serio pericolo. Il Pisa ha espresso un maggior volume di gioco attaccando a ripetizione in avanti, unica punta isolata, era Piaceri troppo poco per sbloccare un risultato che gli altri volevano. L'agibilità pisana è stata comunque stroncata inesorabilmente al limite dell'area di rigore.

In sintesi il derby. Strisciano amaranato e vessilli nerazzurri incorniciano l'arena Garibaldi, suono di campanacci e urli precedono l'avvio che si fa subito elettrizzante. Gualtieri scatta sulla destra (è il secondo minuto), in pro-

gressione supera Teneggi, entra in area, esce dai pali Cacciatori, tiro molto angolato del livornese e palla che esce a fil di palo sulla destra. I pisani innescano la botta e ragionano organizzando le file al centro campo.

Conquistata la zona nevralgica impostano le azioni. Al 20' sotto scambio Algarotti-Joana rasoterra che Gori è costretto a deviare in angolo, ma Piaceri era stato segnalato in posizione irregolare. Continua la pressione pisana, ma è tanto fumo. Alla mezz'ora Badiani si fa avanti, contrasta Gontanti, Picatini tira e Cacciatori para. Al 41' Joana si fa il vuoto attorno, centra per Piaceri, stop di petto e Bruschini gli soffia la palla.

Nella ripresa la musica non cambia: il Pisa in avanti e il Livorno che si difende con una ostica e arcigna difesa. Al 20' in campo amaranato viene sostituito Parola con Chesi. Badiani viene sollevato dal suo sacrificio, ora può andare più liberamente in avanti e al 25', pur tallonato da Teneggi, si fa pericoloso per Cacciatori. Al 35' anche il Pisa usufruisce del tredicesimo che è Salvadori (al poco dello zoppicante Baronicini) e manovra subito la palla goal per Piaceri ma Bruschini devia e inutile risulta il tentativo dello stesso Piaceri con un colpo a tacco.

Al 39' Burlando calcia una punizione in area, Algarotti di testa colpisce forte ma la palla è fuori bersaglio. Sul finire ancora un tiro di Algarotti per Gori e quindi il fischio finale ferma un'avanzata di Picatini.

Giuliano Pulcinelli

Reggina-Monza 1-0

Uragano di applausi per Jacoboni

MARCATORI: nel primo tempo Facchin al 29'.

REGGINA: Jacoboni 9; Poppi 7; Sali 7; Tacelli 7; Fiorini 6; Sonetti 7; Comini 6 (dal 28' del secondo tempo); Bassini non classificato; Lombardo 6; Merighi 6; Rinerio 7; Facchin 7. Secondo portiere: Faccini.

MONZA: Cazzaniga 7; Omor 6; Angilli 7; Reali 6; Trebbi 6; Facchinello 6 (Lanzetti dal 1' del secondo tempo); Golin 7; Pepe 7; Bertogna 6; Caremi 7; Frako 6. Secondo portiere: Finotti.

ARBITRO: Marino, di Taranto, 6.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 4 aprile
E' finita tra un uragano di applausi assordanti all'indirizzo del portiere della Reggina Jacoboni, che da stasera ha riacquisito il ruolo di mille minuti di imbattibilità. La Reggina la sua vittoria se l'è costruita al 29' del primo tempo, quando Facchin, approfittando di un fuorevole rimbalzo nel duello con un difensore, ha scaricato un terribile destro alle spalle di Cazzaniga, facendo esplodere lo stadio.

Se il Monza fosse riuscito a strappare il pari, nessuno avrebbe potuto trarre qualcosa da ridire. Un buon Monza, insomma, ad ogni modo, che ha dimostrato di avere le carte in regola per aspirare ad un tranquillo finale di campionato, nonostante la sconfitta di oggi.

Giuliano Pulcinelli

Arezzo-Ternana 2-0

Ancora un successo amaranto

MARCATORI: Benvenuto al 27' e Farina al 38' della ripresa.

AREZZO: Nardin 6; Vezzoso 7; Vergani 6; Camozzi 6; Tonani 6; Parolini 6; Perigo 6,5; Pupo 6; Berenutti 7; Farina 7; Incerti 7,5 (N. 12 Rossi; N. 13 Cominato).

TERNANA: Migliorini 9; Benatti 6; Longobucco 7 (dal 25' Barisoni); Marini 7,1; Ranghino 7,5; Castellini 6,5; Marchetti 7; Valle 6; Cucchi 7; Russo 7,5; Cardillo 7 (N. 12 Giromel).

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 4 aprile
La vittoria amaranto è maturata nel secondo tempo, allorché la Ternana aveva cominciato a dare alla gara una sua impronta, approfittando di un leggero cedimento aretino, conseguenza logica di un primo tempo tiratissimo.

La prima rete è scaturita al 27' Camozzi ha portato in avanti la palla crossandola sul limite dell'area a Benvenuto, che, spalle alla porta, l'ha stoppata di petto e, aggiustandosi con la coscia, ha sparato in mezza rovesciata una fuocata che è andata ad infilarsi nell'angolo opposto sulla destra dell'estremità Migliorini.

La seconda è giunta al 38' su una manovra iniziata da Parolini che, superato un avversario, ha toccato la palla a Farina il quale con un bolide di sinistro ha eluso l'intervento di Migliorini.

Como-Massese 3-1

Via libera ai lariani nella ripresa

MARCATORI: Del Barba (M.) all'11', Magistrelli (C.) al 14' del primo tempo; Magistrelli (C.) al 15' e Solbati (C.) al 21' della ripresa.

COMO: Zamparo 6; Falceri 5; Melgrati 6; Correnti 6; Magri 6; Ghezzi 7; Garnaschelli 6; Lamburgo (Pozzato dal 22' 6); Magistrelli 6; Fiffrafi 5; Solbati 7 (dodicesimo: Viganò).

MASSESE: Viole 5; Oddi 5; Piana 6; Minis 6; Vescevi 5; Vitali 5; Giannotti 6; Cirol 6 (dal 46' Garazzi 5); Agostini 5; Del Barba 6; Albanese 5 (dodicesimo: Formisano).

ARBITRO: Campanini di Finale Emilia, 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 4 aprile
Partita scialba e noiosa per tutto il primo tempo, riarriata solo nella ripresa per la maggior pressione esercitata dal Como.

La prima parata e di Zamparo su tiro di Giannotti. Poi all'11' la rete dei toscani: fugge sulla destra Giannotti che scappa al centro dove è pronto Del Barba che di testa insacca.

Al 24' calcio d'angolo per il Como: batte Solbati, di testa, decia Magistrelli: la palla batte sotto la traversa e quindi ribatte sul terreno. L'arbitro convalida il gol fra le proteste dei giocatori della Massese.

Ripresa. Al 15' Solbati scappa per Magistrelli che, di testa, porta il Como in vantaggio.

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

serata in VAT

dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

troVATEvi con VAT 69

VAT 69

SILVER Firenze

Giordano Marzola